LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tribuna, e sue Succursali

Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 3 Ottobre 1917 — ROMA — Mercoledì 3 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 272

Navi senza bandiera di combattimento

L'avventura dell'"Aquila"

DAL MARE, Settembre.

Saputo che c'erano unità nemiche in movimento lungo l'altra sponda, una nostra squadriglia di «caccia» ebbe l'ordine di battere il mare e prender contatto con l'avversario. La squadriglia era preceduta da un velocissimo corsicro dal nome tutt'ale: l'*Aquila*. L'*Aquila*, adempiendo alle sue funzioni di esploratore di punta, spronò le migliaia di cavalli frementi nell'interno delle sue caldaie e distanziò rapidamente le compagne. Il suo còmpito è quello di volare, di scovare, di ghermire. Agli altri scafi è riserbato quello di combattere a fondo. L'*Aquila* volò, scovò una parte della formazione austro-ungarica, la ghermì.

Erano le otto del mattino — un azzurro mattino di maggio — quando il corridore del mare avvistò di lontano i fumi di due *Tatra* che, cercando protezione nella caligine esalata dalla costa albanese, filavano in direzione di Cattaro. L'*Aquila* forzò l'andatura per prendere contatto balistico con la sezione avversaria: ed appena le fu a portata di tiro, aprì il fuoco sulle due navi, veloci anch'esse e bene armate, segnalandole radiotelegraficamente al rimanente della squadra.

I *Tatra* risposero con raffiche violente all'attacco dell'esploratore italiano, ma senz'accennare a muovergli incontro, anzi mettendo le loro macchine alla massima velocità e le loro prore verso il rifugio di Durazzo, per cercare scampo in quella baia protetta dalle artiglierie costiere. E' una tattica che le navi da guerra austriache adottano costantemente anche se superiori di numero o di pezzi, ogni qualvolta accade alle nostre d'incocciarle. Nella marina italiana non credo si pensi a mancanza di coraggio nè da parte dei loro comandanti nè dei loro equipaggi; perchè, pure impiegando ogni sforzo di caldaie ed ogni serpeggiamento di rotta per sfuggirci e dileguarsi, i loro artiglieri controbattono il nostro tiro con disciplinata precisione. Ma si vede che obbediscono ad un ordine perentorio di schivare quant'è più possibile la lotta e correre senz'altro ai ripari, che la natura ha provveduto del resto numerosi, profondi e magnifici lungo tutto il litorale adriatico soggetto all'Impero.

Lasciamo ai competenti d'indagare le ragioni di codeste vedute tattiche e torniamo dove ferve il cannoneggiamento. L'*Aquila* inseguitrice riesce ad avvantaggiarsi di velocità sulle navi avversarie ed a centrare i suoi colpi sui loro scafi, quando un incendio si sviluppa nei depositi di nafta. Le macchine si arrestano. L'*Aquila* è ferma in mezzo al mare. Uno sciame d'idrovolanti crociati di nero s'innalza dalla costa e su quell'immobile bersaglio va a sgranare il suo rosario di bombe.

Ma i *Tatra* non possono rientrare impunemente a Durazzo; poichè sopraggiunge ben presto la squadriglia dei cacciatorpediniere italiani che ne riprendono l'inseguimento. E il cannoneggiamento ricomincia. I *Tatra* sono più volte colpiti dinanzi all'ingresso della baia e due delle nostre siluranti, avventuratesi sotto il tiro delle batterie costiere, li riducono in condizioni irriconoscibili finchè, sbandati, senza più ciminiere, contorti e fumanti vengono accolti dentro gli sbarramenti del provvidenziale, impenetrabile rifugio.

L'*Aquila* intanto, sola e ferma in mezzo al mare, passava con serenità sublime un'ora delle più gravi. Alcuni dei suoi uomini, cacciatisi con pericolo della vita nell'inferno che ardeva nei compartimenti delle caldaie, s'adoperavano ad estinguere l'incendio; altri avevano portato in coperta i feriti e gli asfissiati e cercavano di curarli alla meglio, coi mezzi di bordo; altri, ai pezzi antiaerei, difendevano accanitamente il piccolo esploratore dagli attacchi incessanti degli idroplani crociati; gli uomini di macchina, nella camera delle turbine invasa dal fumo, dai vapori, dalle esalazioni attossicanti, s'affannavano a riparare alla meglio le avarie per ridare un po' di vita alla nave.

Fu in questo momento critico che il Comandante dell'*Aquila*, vide spuntare sul taglio dell'orizzonte le sagome di tre grossi incrociatori austriaci, naviganti anch'essi a tutto vapore in direzione di Cattaro. Erano il *Novara*, il *Sayda* e l'*Aspern*, i più moderni dell'Armata imperiale.... O non abbiano veduto l'*Aquila* o non l'abbiano per la distanza riconosciuta o l'abbiano presa per un loro scafo abbandonato, i tre possenti incrociatori tirarono di lungo.

Il comandante dell'*Aquila*, appena giudicò la squadra nemica entrata nella zona utile di tiro, chiamò gli uomini a raccolta attorno ai pezzi navali. Il piccolo esploratore italiano, solo, immobile, coll'incendio che divampava sotto il ponte vacillante, con magnifica audacia aprì il fuoco contro i tre grandi incrociatori avversari. Poi radiotelegrafò ai cacciatorpediniere italiani che tornavano dall'aver rintuzzato i *Tatra* dentro Durazzo, di non curarsi dell'*Aquila*, ma di attaccare i *Novara* sopraggiunti. La nostra squadriglia di «caccia» assolse con stupenda insolenza il còmpito sproporzionato alle sue forze, inseguì il nemico e non desistette dal tempestarlo finchè non lo ebbe affidato all'artiglieria più potente di navi italo-britanniche sopravvenute dal nord. Tutti sanno il resto dell'azione: il *Novara* messo fuori combattimento con una parte dello scafo distrutta, la bandiera imperiale abbattuta, il comandante in seconda ucciso, il comandante in prima gravemente ferito. A mala pena rientrò con grandi perdite, a Cattaro, sotto la protezione dei forti e della squadra delle Bocche.

L'*Aquila*, ad azione finita, potè finalmente esser soccorsa dai «caccia» e, domato l'incendio che già minacciava la Santa Barbara, rimessa in moto faticosamente una macchina, tornò alla nostra base navale per le necessarie riparazioni.

L'episodio del suo dramma e figli suo ardimento va oggi in particolar modo ricordato, perchè l'attenzione degli italiani venga richiamata attorno all'opera instancabile e gloriosa dei nostri piccoli esploratori, i quali tutti, in questa dura e ancor tanto ignorata nostra guerra di mare, hanno sopportato sacrifici senza nome e senza rinomanza. Tutti: gli ultimi nati: l'*Aquila* e il *Racchia*, come i loro più anziani, che battono senza riposo l'Adriatico dal giorno dell'apertura delle ostilità: il *Pepe* il *Poerio*, il *Rossarol*.

Ebbene: questi scafi ardimentosi — veloci non posseggono ancora quella piccola e grandissima cosa che è la bandiera di combattimento. Perchè? Per un motivo semplice e banalissimo. Perchè nessuno ha ancora pensato a donarla, com'è gentile tradizione delle donne italiane verso ciascun lembo di patria ch'è una nave da guerra, per quanto modesta di proporzioni, d'armamento e di richiamo.

Poco o nulla il pubblico sa di questi grandi e taciturni eroismi navali intorno ai quali è pur tanto necessario conservare ancora il silenzio. Ma sappia il pubblico, sappiano le donne italiane, che l'episodio dell'*Aquila* non è nè isolato nè raro, nella Marina italiana. E pensino che nulla è più esaltante per l'equipaggio che corre primo all'attacco sull'esploratore veloce, quanto il palpito della bandiera di combattimento issata «a riva» come un orifiamma, come un paramento sacro, come un'ala di vittoria. E pensino che nessuna bandiera è a bordo così cara come quella tessuta dall'amore e dalla fede delle donne italiane, perchè ogni marinaio, guardandola, vi scorge il volto della terra lontana, e della sposa e della madre.

E pensino che cinque nostri esploratori da battaglia, già battezzati dal fuoco e dal sangue, navigano notte e giorno l'Adriatico senza quel segno augurale, senza quel simbolo grande, senza quell'ala fiammeggiante.

E ricordino che si chiamano: *Aquila e Racchia; Pepe, Poerio e Rossarol.*

Maffio Maffii.

La pace e il Vaticano

Qualche giornale pubblica la notizia che il Papa ha già comunicato ai governi dell'Intesa la risposta degli Imperi centrali, aggiungendo una seconda nota nella quale Benedetto XV dichiara risultargli che la Germania è pronta a sgombrare il Belgio e il nord della Francia.

La notizia è prematura.

Ancora al Governo italiano — per esempio — non è pervenuta nessuna nuova Nota del Papa con le assicurazioni sopra accennate.

E' vero però che, in seguito alla decifrazione dei rapporti dei Nunzi di Monaco e di Vienna, negli ambienti vaticani nei quali era penetrato il più assoluto pessimismo, sono tornati ottimisti e si riparla di probabilità di nuove e più chiare trattative. Non è escluso quindi che il Papa faccia una nuova Nota. Quando è prematuro e impossibile precisare.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostro sbalzo di sorpresa sul Carso

COMANDO SUPREMO, 2 ottobre 1917.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria di moderata intensità.

Sull'altopiano di BAINSIZZA tentativi locali d'attacco vennero immediatamente repressi dal nostro fuoco.

Sul CARSO le nostre pattuglie furono molto attive nel settore settentrionale; in quello meridionale, con sbalzo di sorpresa guadagnammo alquanto terreno.

CADORNA.

I magnifici episodi

dell'ultima lotta sulla Bainsizza

MEDIO ISONZO, 1 ottobre.

Il terreno della battaglia

La giornata del 29 settembre resterà fra le più memorabili per la rapidità con la quale il nemico fu sorpreso, per la copia del bottino fatto dai nostri, ma anche per l'importanza notevole delle posizioni conquistate. Il bollettino Cadorna ha detto soltanto che «migliorammo la nostra occupazione verso l'orlo sud-orientale dell'altipiano di Bainsizza, strappando all'avversario alcune quote a sud di Podlaka e a sud-est di Madoni». Queste quote sono — come ieri dicevo — una serie di cinque cocuzzoli, tutti dell'altitudine press'a poco eguale di 800 metri, e formanti una sola altura, un solo grande roccione che i soldati, per la sua forma, chiamano «il fagiolo». Somiglia infatti ad un grande fagiolo, con un lato convesso e l'altro opposto molto concavo. Sono alture rocciose, senza la minima vegetazione. Gli scoppi delle artiglierie vi sollevano una pioggia di pietre, oltre che di schegge. Di fianco al «fagiolo» sorge una scogliera calcarea ancora più arida e biancastra, tutta bucherellata, che i soldati chiamano «osso di morto». Al di là del «fagiolo», che scende in lungo pendio, è la valle di Chiapovano. Sulla serie dei cinque cocuzzoli che i nostri hanno conquistato, il nemico aveva i suoi osservatori, dai quali dominava tutti i nostri movimenti nella conca di Ravne e sulle vie dell'altipiano della Bainsizza. Perciò la conquista fatta il 29 settembre ha significato la liberazione da una servitù ed un maggiore respiro per le truppe che si sono rafforzate sulle posizioni di tutto il bastione che sorge sulla sinistra dell'Isonzo.

Le difese nemiche erano costituite da trincee che seguivano la linea di cresta, e, sul rovescio del «fagiolo», da numerose caverne e da baraccamenti nei quali avevano sede i comandi dei tre battaglioni che erano schierati in questo settore. Le riserve austriache erano accantonate tra la Valle di Chiapovano e le pendici delle singole quote che scendono verso la Valle stessa.

Il rapido assalto

Le colonne delle Brigate «Venezia» e «Tortona» erano pronte. La compagnia degli «arditi», comandata da un giovine tenente, era divisa in tre squadre e doveva partire dalle nostre trincee alle 8 del mattino. Erano le 7.45. Le nostre artiglierie continuavano ancora il fuoco di distruzione; e le batterie nemiche rispondevano affondando granate di grosso calibro, alcune delle quali a gas asfissianti. Ma nondimeno gli «arditi» non potevano più trattenersi.

— Signor tenente, andiamo? — chiedevano i più irrequieti. Ed insistettero tanto, che, alla fine, il comandante della compagnia suonò il fischietto e le tre squadre si mossero simultaneamente. Corsero, volarono quasi, lungo il pendio che conduceva dalla nostra trincea alla prima linea austriaca, (circa 200 metri di terreno) e d'un solo sbalzo furono lassù. Trovarono la trincea nemica piena di cadaveri. Li scavalcarono e si avventarono al di là della linea di cresta, sul rovescio delle quote, per altri 150 metri di terreno, là dove era una linea di caverne fornite di mitragliatrici. Gli austriaci, per ripararsi dai colpi delle artiglierie, si erano rifugiati là dentro e non aspettavano così presto l'arrivo dei nostri. Furono completamente sorpresi. Gli «arditi», con fitto scaglio di bombe a mano, vuotarono rapidamente le caverne; e così uscirono fuori i primi settecento prigionieri.

Non fu mai vista tanta fraternità d'armi. Artiglieri, bombardieri e fanti cooperarono ottimamente, incitati da reciproca emulazione. Le fanterie si slanciarono alla baionetta, gridando: — Savoia! — ed occuparono le trincee, pulirono le caverne, compirono e rinsaldarono l'occupazione dei cinque cocuzzoli.

La colonna di destra aveva un reparto di esploratori, circa duecento uomini, comandati dal capitano Merlin, un avvocato in tempo di pace, che aveva già saputo meritarsi due medaglie al valore e cha i compagni di grado chiamavano «il bollente romagnolo», benchè non fosse nativo della Romagna. Era tra i più infervorati ed animosi. Alla testa dei suoi uomini, li incitava:

— Avanti, avanti! — e, incontrando gruppi nemici, intimava loro:

— Arrendetevi!

Ad un tratto una fucilata lo colpì alla gola. Cadde morto all'istante, a braccia aperte; in un ultimo gesto che pareva un'aspirazione alla vittoria.

Nella caverna degli ufficiali v'erano due donne.

Tra le caverne vuotate dai nostri, era quella occupata dagli ufficiali austriaci. Il tenente B... degli «arditi» si collocò all'imboccatura di essa con due soli soldati e, intimando la resa con la baionetta nel pugno, catturò buon numero di quegli ufficiali. Ma un maggiore austriaco oppose resistenza e sparò contro gli «arditi», senza ferirne alcuno; ne nacque una colluttazione; il maggiore fu ucciso; il tenente degli «arditi» rimase ferito.

Nella caverna degli ufficiali erano due donne. Una di esse aveva una trentina d'anni; l'altra era più giovane. Entrambe bellissime, vestivano con una certa eleganza. All'arrivo degli «arditi» dinanzi alla caverna, quelle due sciagurate uscirono fuori e si apprestarono a seguire una delle numerose colonne di prigionieri. Quand'ecco una granata scoppia là presso ed investe una di esse, la meno giovane. L'altra si avvia, piangendo, in mezzo ai soldati. Questi la interrogavano premurosamente; ma ella non poteva rispondere che a gesti, non conosce l'italiano!

A conforto degli ufficiali austriaci, erano nella caverna in grande quantità viveri e liquori finissimi; biscotti, carte da giuoco, bottigliette di profumi, sigarette... tutto quel che richiede un «comfort» raffinato, sia pure in mezzo alle rovine della guerra.

Gli ufficiali prigionieri erano abbattutissimi; soltanto i più giovani, i cadetti, mostravano la gioia di essersi liberati da ogni pericolo. Di quando in quando, si stropicciavano le mani, sorridendo. E chiedevano agli «arditi»:

— Ma voi, con quei baveri rovesciati, a quale reggimento appartenete? Siete quelli stessi del San Gabriele?

Gli «arditi», prevalentemente sardi, lombardi e piemontesi, rispondevano:

— Che v'importa saperlo? Avanti! Avanti!

Uno dei piccoli sardi aveva una gamba spezzata, che gli pendeva giù, appena legata alla coscia da un brandello di carne; eppure sorrideva agli ufficiali che lo incontravano. Sorrideva anche un tenente che aveva un braccio spezzato e il fianco lacerato da una scheggia di granata.

Il comandante della Brigata «Venezia», quando gli «arditi» scesero giù dopo la rapida, vigorosa e brillante loro azione accompagnando i prigionieri, li abbracciava ad uno ad uno, man mano che li incontrava.

Contrattacchi nemici

Tra le 10.30 e le 11, cominciarono i contrattacchi nemici. Il primo tentativo di reazione dopo la doccia fredda subita fu veemente, impressionante. Un intero reggimento austriaco, il 20.o fanteria, saliva su dalla Valle di Chiapovano. Ma la nostra artiglieria, con tiri fitti e precisi, lo sbaragliò, coprendo il terreno di cadaveri.

Alle 15 si pronunziò un secondo contrattacco. Gli austriaci venivano a plotoni affiancati e con lo zaino sulle spalle. Erano truppe di riserva. Gli ufficiali frustavano i soldati che indugiavano lungo l'erta o che alzavano le mani per arrendersi alla vista dei nostri. Le falangi nemiche riuscirono per un momento ad impadronirsi del terzo cocuzzolo del «fagiolo»; ma ben presto i nostri rincalzi li scacciarono di nuovo di lassù. Alle 18 vi fu il terzo contrattacco, sostenuto specialmente da un copioso getlito di bombe a mano. Gl'instancabili fanti lo respinsero con assalti alla baionetta. Il nemico tacque e parve rassegnato fino alle ore 22, quando, radunato un maggiore numero di forze nella Valle di Chiapovano, ritentò per la quarta volta di riprendere le quote perdute; ma vi lasciò altri trecento prigionieri, tra i quali un colonnello, tre maggiori, un capitano ed un ufficiale inferiore di grado.

Alle 2.30 del mattino, e più tardi, alle 6 circa, si svilupparono altri contrattacchi, ma riuscirono tutti egualmente vani. Le nostre fanterie si erano ormai saldamente afforzate sulla linea di cresta e sulle posizioni dei cinque cocuzzoli; costituivano quasi una barriera di ferro infrangibile; ad ogni tentativo di avanzata nemica, contrapponevano l'impeto dei loro assalti alla baionetta. Così le posizioni conquistate furono tutte mantenute. Il nemico ha perduto il dominio d'osservazione sulle posizioni italiane dell'altipiano; ai nostri è consentito guardare liberamente sulla sottostante Valle di Chiapovano e sulle posizioni avversarie retrostanti ad essa.

Durante i contrattacchi, l'artiglieria austriaca ha battuto i cocuzzoli del «fagiolo» con granate e «shrapnels» facendo largo uso dei gas asfissianti. Dove si concentravano le micidiali nuvolette, gruppi di nostri restavano tramortiti. Alcuni di questi gruppi riuscivano a sfuggire dalla morte e dalla perdita dei sensi che alla morte precede. Quei pochi che non potevano allontanarsi vaneggiavano distesi a terra, implorando una qualunque liberazione. Ad un tratto, una falange di austriaci giunse là presso e stava per circondarli. Allora vedemmo una scena di sublime eroismo collettivo. Due o tre di quei tramortiti, di quegli stremati di forze, all'approssimarsi degli austriaci, ebbero un pensiero solo. Piuttosto che cadere prigionieri, decisero la morte. E, quasi simultaneamente, afferrato il fucile, se lo puntarono alla gola e ne fecero partire un colpo.

Le loro salme giacquero — ricordate la frase d'una volta? — come fossero ancora dei combattenti allineati.

Stamane sono stato a visitare la compagnia di «arditi» che ha preso parte all'azione sulla Bainsizza. Gli ufficiali e i soldati rimasti feriti non han voluto rimanere negli ospedali e sono tornati al loro campo, dove nelle esercitazioni per le prove generali della battaglia si addestrano i nuovi volontari, riempiendo l'aria di esplosioni e di grida allegre. I feriti han voluto rivivere in mezzo ai loro compagni e riassaporare nel racconto di ciò che ciascuno ha fatto l'acre voluttà della battaglia.

La compagnia era festante per questo suo battesimo di fuoco, per l'ammirazione che ha destato fra gli altri combattenti, per il plauso che già le perviene da ogni parte.

Ero ancora in mezzo agli «arditi», quando il comandante del reparto pensava di fare la consegna delle mitragliatrici strappate al nemico. E' stato un onore per me caricare questi trofei sull'automobile della «Tribuna». E così la buona «Itala», la «Cattedrale», si è riempita di ferro ed ha filato verso il Quartier Generale.

Alighiero Castelli.

L'attacco aereo a Brindisi

BRINDISI, 30. — Un attacco aereo ha avuto luogo contro Brindisi nella sera del 27 al 28 corrente, favorito da una intensa luce lunare che permetteva agli assalitori una perfetta individuazione dei bersagli.

Alle 20 il prolungato urlo delle sirene avvertì la popolazione dello imminente attacco e le strade cominciarono a vuotarsi. Pochi minuti dopo i primi rombi lontani delle cannonate indicarono che il nemico aveva raggiunto la città. Da quel momento e sino alle 21.30 con brevi intervalli il cannoneggiamento fu continuo gigantesco — mai sinora tante bocche da fuoco vi avevano partecipato mentre molti riflettori esploravano il cielo. L'attacco si ripetè tre volte e molto verosimilmente da tre differenti squadriglie.

Furono lanciate bombe che fecero 5 vittime fra cui due della popolazione civile e 23 feriti. Fra i morti v'è un piccolo proprietario che tornava dalla campagna su di un carretto. La bomba uccise lui ed il cavallo. Nessun obbiettivo militare fu raggiunto per quanto evidentemente era quello lo scopo del raid.

L'apparecchio abbattuto dagli antiaerei era un K magnifico, immenso; ed è stato raccolto intatto da una nostra silurante. Era stato ripetutamente colpito finchè ferito mortalmente al serbatoio della benzina dovè scendere in acqua. I due aviatori, fatti prigionieri sono un capitano di fregata della marina austriaca ed un tenente di fanteria. Essi non nascondevano la propria rabbia e non appena a bordo della torpediniera si sfogarono a fumar sigarette.

Nell'apparecchio fu trovato fra bottiglie di cognac e marsala una forma di pane, che è una cosa orribile. Non si sa di che sia stato fatto; duro, tufaceo. Ieri a cura del Comune, e coll'intervento di tutte le autorità militari, politiche e civili e delle rappresentanze dell'esercito e della marina furono rese alle salme delle vittime solenni onoranze.

Lo scandalo Bolo Pascià e soci

Bolo Pascià e triste compagnia

Nelle vivaci pubblicazioni che si vanno facendo in Francia intorno a questo grosso scandalo, affiorano nomi di persone e personaggi italiani a torto o a ragione più o meno direttamente immischiati negli affari di Bolo Pascià.

Noi ci siamo intenzionatamente astenuti dalle interviste pubblicate nei giorni scorsi da altri giornali, perchè ci pare che questo affare costituisca anche per l'Italia qualche cosa che va al di là della semplice cronaca scandalosa, e le cui indagini competono ad altra autorità che non siano i *reporters* del giornalismo curioso di cose sensazionali.

Si è detto che la nostra polizia, nella prima fase di questo scandalo, scoppiato circa un mese fa e poi in parte sopito, non abbia nulla appurato che interessi la nostra sicurezza. Evidentemente le indagini fatte dalla nostra polizia, furono molto superficiali, perchè appare invece dalle rivelazioni giunte ora dall'America e da Parigi, che delle traccie del grosso imbroglio devono esistere anche da noi, se si sono potuti fare nomi e precisare date, luoghi e fatti specifici.

Dello sviscerato amore per l'Intesa e specialmente per l'Italia attribuito all'ex-Kedivè d'Egitto, rifugiatosi prima nelle braccia del Sultano a Costantinopoli e liberato poi da quelle strette dal paterno intervento del Kaiser per trasmigrare nel covo di spionaggio internazionale nella libera Elvezia, noi abbiamo sempre dubitato; ma ora dopo le rivelazioni che ci vengono da Parigi intorno ai convegni di Zurigo, con relative distribuzioni di milioni di origine tedesca, non ci pare più il caso di fermarsi al solo sospetto.

Noi speriamo che la nostra Questura non vorrà attendere supinamente che tutta la luce ci venga dall'America e da Parigi; tanto più dopo le recenti rivelazioni che offrono dati, nomi e indicazioni abbastanza precisi per una inchiesta anche presso noi.

Dopo le recenti dolorose polemiche suscitate dal caso Lazzari intorno alla deficienza della nostra legislazione penale contro i sabotatori della guerra, speriamo non si debba fare altrettanto intorno alla efficienza dei nostri ordinamenti di questura contro lo spionaggio e il disfattismo internazionale. Abbiamo il fronte unico militare e pare avremo presto anche quello finanziario; ma ci sembra non sia da trascurare nemmeno il fronte unico della polizia davanti alla rivelazione di questo rocambolismo internazionale messo a servizio della Germania.

I milioni venivano dalla Germania

PARIGI, 2.

Mentre si attendono dall'America i documenti sulle origini dei fondi di Bolo e sull'attività da questi spiegata in favore della Germania, sono molto interessanti i particolari che pubblica il *Matin*.

Ieri il *Matin* aveva lasciato la puntata di questa rocambolesca storia vissuta alla richiesta di Bolo all'ex-Kedivè, Abbas Hilmy, perchè gli facesse ottenere 50 milioni dalla Germania allo scopo di fare in Francia una propaganda in suo favore.

I 50 milioni chiesti alla Germania

Secondo il *Matin*, l'ex-Kedivè non ebbe fortuna in Germania chiedendo i cinquanta milioni per la propaganda pacifista in Francia. Ma allora Bolo ripresentò a Sadik, rappresentante del Kedivè, un nuovo piano per comprare giornali francesi ed eventualmente fondarne dei nuovi. Per sfuggire alla censura convengono una chiave per la loro corrispondenza: il Kedivè si chiamerà «Maria», Sadik diventerà il «dottore» e Bolo si chiamerà «Richt». Quanto ai quattrini saranno designati con la parola poco compromettente: «campioni». Le lettere le trasmetterà un individuo di Milano, al quale si scriverà sotto un nome fittizio.

Il Kedivè è incantato del nuovo piano di Bolo, e il conte Monts, ex-ambasciatore di Germania a Roma, è dello stesso parere.

Sadik pascià incontra Jagow a Berlino, gli consegna una lettera del conte Monts e Jagow si dichiara al corrente della combinazione aggiungendo: «Siamo pronti a versare dieci milioni di marchi in ragione di un milione al mese».

Sadik telegrafa al corrispondente di Milano di avvertire Bolo di trovarsi col più breve indugio a Zurigo, dove il 16 marzo s'incontrano all'*Hôtel Savoy*, l'ex-Kedivè, Chefik pascià, Bolo, il suo corrispondente di Milano, Cavallini ed un amico di quest'ultimo.

Bolo accetta al principio le mensualità proposte da Jagow, ma stima insufficiente l'offerta di un milione di marchi al mese dicendo che per comprare la stampa francese gli occorrerebbe almeno il doppio.

Il primo versamento è fatto il 23 marzo all'ex-Kedivè che lo fa pervenire all'intermediario italiano dalle cui mani Bolo dovrà andare a prenderlo. Sono così riscossi tre chèques: uno di 750 mila franchi a Zurigo ed altri due a Saint Gall.

Su queste somme l'ex-Kedivè e Sadick pascià cominciano a trattenere una piccola commissione di centomila franchi.

L'avidità di Bolo Pascià

Bolo giunge a Zurigo per prendere in consegna il denaro solo il tredici aprile, ma quando conosce l'ammontare degli chèques riscossi si lagna della tirchiaria con cui il denaro è misurato.

Per mostrare che non è rimasto inattivo durante il suo soggiorno in Francia mostra agli accoliti un articolo di un giornale francese esprimente un certo malcontento contro l'Italia che sta per entrare in guerra.

Frattanto Sadik pascià riceve brutte notizie su Bolo. Questi fa compere considerevoli, tra altro per mezzo milioni di terreni a Biarritz, ma Sadik, che è fatalista lo scusa dicendo che la Germania è abbastanza ricca per mantenere largamente i suoi agenti.

Qualche tempo dopo giunge da Berlino un secondo invio di due milioni di marchi sul quale l'ex-Kedivè e Sadik prelevano ciascuno 50,000 franchi di commissione. Inoltre 250,000 franchi sono depositati in una Banca a Zurigo per conto di Sadik.

Il *Matin* conclude che a questo punto, senza che si sappia bene il perchè, le relazioni sono rotte tra Bolo e i suoi amici. Evidentemente il Pascià marsigliese ha pensato che non occorre più l'ex-Kedivè per mantenere le relazioni colla Germania, come lo mostra il fatto che nel 1916 i milioni non gli vengono più dalla Svizzera, ma attraverso le banche americane.

Si annunzia oggi che le condizioni di salute di Bolo, ricoverato nell'infermeria del penitenziario di Fresnes, sono migliorate.

Si conferma che è stato spiccato mandato d'arresto contro il giornalista francese Gustavo Roulier, che tempo addietro aveva tentato di creare un giornale pacifista a Madrid, sovvenzionato dall'Ambasciata tedesca.

Il successo di Daudet

Il successo del battagliero direttore dell'*Action Française*, nella campagna contro i pacifisti e gli agenti della Germania, dà terribilmente ai nervi a certe persone che fanno capo al *Pays* e ieri due collaboratori di questo giornale, al Congresso radicale della Senna, riuscirono a far votare un ordine del giorno in cui dopo aver chiesto al Governo di applicare in tutti i suoi rigori la legge contro i traditori, si aggiunge un curioso paragrafo in cui s'invita il Governo a spezzare la dittatura delle calunnie e del ricatto esercitata a profitto della ingordigia di una dinastia le cui esigenze di denaro seguirono nel 1871 quelle del nemico disonorandola per sempre; l'invita finalmente a esercitare una politica più efficace di vigilanza, di azione patriottica, di difesa della Repubblica e di sollecitudine democratica. Ma — come osserva Sembat nell'*Humanité* — il prestigio che assume Daudet col suo successo nella parte di procuratore generale della Repubblica è dovuto solo alla mollezza dei repubblicani che nulla fanno per emularlo in questo campo di smascheramento degli agenti nemici.

Bolo farà grandi rivelazioni

Bolo pascià sarà interrogato domani. Frattanto ha dichiarato al suo avvocato di esser pronto a fare rivelazioni importanti, invocando quali testi moltissimi personaggi altolocati.

La moglie di Bolo, che è separata dal marito e che è venuta da Biarritz, ha chiesto all'avvocato Bonzon, difensore di Bolo, la assistenza legale per la tutela dei suoi particolari interessi.

Come è noto, essa aveva una ricca fortuna e teme che possa andare in fumo per i guai del marito.

Quello che è interessante sapere, quali sono i rapporti avuti dal Bolo con alcuni personaggi italiani, uno dei quali venne a Parigi a consegnargli un importante somma.

I milioni del "Journal" restituiti

Intanto il senatore Charles Humbert, direttore del *Journal*, annuncia di aver depositato in una Banca i cinque milioni e mezzo che Bolo aveva versato nella sua azienda.

La *Liberté* propone che questo danaro tedesco sia sequestrato e destinato agli orfani di guerra, ai mutilati ed ai ciechi.

Parecchie migliaia di prigionieri

nella grande vittoria inglese in Mesopotamia

LONDRA, 2.

Il Communicato di ieri della grande vittoria inglese in Mesopotamia così continua:

Il nemico tentò di rompere la nostra stretta verso ovest durante la notte, ma fu respinto dalla cavalleria. Le nostre truppe, riprendendo vigorosamente l'attacco all'alba del 29, accerchiarono completamente il nemico, il quale verso le ore 9 capitolava dovunque.

Sono state fatte parecchie migliaia di prigionieri compreso Ahmed Bey, comandante turco e il suo Stato Maggiore.

Il nemico è stato completamente sorpreso e la guarnigione di Ramadie è caduta quasi completamente nelle nostre mani.

L'importanza della vittoria inglese

LONDRA, 2.

I giornali commentano la vittoria inglese in Mesopotamia.

La *Westminster Gazette* scrive: La vittoria del generale Maude sull'Eufrate costituisce un brillante fatto d'arme. Il generale Maude ed i suoi soldati non soltanto hanno compiuto grandi cose, non soltanto hanno riportato una vittoria delle più importanti, ma hanno probabilmente disorganizzato in modo completo il piano dell'offensiva del nemico.

Telegrammi fra il Re d'Italia e il Re del Belgio

LE HAVRE, 2.

S. M. il Re d'Italia ha inviato a S. M. il Re dei Belgi il seguente dispaccio:

Il fronte belga sul quale mi sono incontrato con Vostra Maestà mi è tuttora nella memoria. Esso sia paese ammonimento e stimolo permanente a tutti coloro che combattono questa guerra per la sicurezza e la giustizia, contro le violazioni del diritto e le oppressioni dei popoli. Esprimo a Vostra Maestà la mia viva gratitudine per le Sue cordiali accoglienze, lieto di essermi trovato in mezzo ai soldati di un esercito glorioso, cui non potrà mancare con la restaurazione completa della Patria, il guiderdone dovuto alla sua opera eroica.

S. M. il Re dei Belgi ha così risposto:

Ringrazio Vostra Maestà del caloroso Messaggio inviatomi:

La visita di Vostra Maestà è per i miei soldati, che ne sono stati assai fieri, un potente incoraggiamento.

Risoluto a lottare fino all'estremo per la indipendenza e la restaurazione della patria, l'esercito belga si ispirerà ai gloriosi esempi dati dal valoroso esercito italiano.

Il Governo francese nega i passaporti ai delegati alla Conferenza di Berna

PARIGI, 2.

I giornali dicono che il Governo francese rifiuterà i passaporti ai delegati francesi alla Conferenza di Berna, ove deve aver luogo la discussione del trasferimento in una città neutra del Segretariato dell'Unione operaia internazionale, la cui sede è attualmente a Berlino.

La Germania prepara la campagna d'inverno

PIETROGRADO, 1.

Informazioni dal Quartiere generale dicono che la Germania prepara attivamente la campagna d'inverno. Trecentomila equipaggiamenti di inverno sono stati ordinati a Varsavia.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'imposta sui cittadini che non prestano servizio militare

Il Ministero delle finanze comunica:

Col decreto legislativo 12 ottobre 1915 n. 1510 per far fronte alle esigenze del Tesoro durante la guerra veniva istituita una nuova imposta diretta che si chiamò imposta sulle esenzioni dal servizio militare.

Un decreto firmato oggi dal Luogotenente dovrà per gli anni 1918 e 1919 sostituirsi alla imposta sulle esenzioni militari finora vigenti, stabilendo per due anni un contributo per tutti i cittadini non chiamati sotto le armi.

Determinando questi due anni di durata non si intende certo di affermare che la guerra non debba finire che nel 1920; ma anche se finisse per augurabile ipotesi nel 1917, non parrà fuor di luogo, che, in previsione delle sue conseguenze, si imponga un onere ai contribuenti venutisi a trovare nelle favorevoli circostanze sopra indicate anche per qualche anno dopo la pace.

La base del nuovo tributo è data in via principale dallo ammontare delle imposte dirette ordinarie e da quella sui proventi degli amministratori delle società per azioni che vengono pagate dai singoli contribuenti, in quanto superino, nel distretto di ciascuna agenzia, L. 300 e L. 500 per la imposta sui terreni e sui fabbricati, e nel Regno L. 400 per la ricchezza mobile e L. 275 per i proventi degli amministratori; in via sussidiaria dall'ammontare della tassa di famiglia o sul valore locativo per coloro che, pur non pagando alcuna delle imposte erariali o figurando nei ruoli delle imposte stesse per quote inferiori ai minimi preveduti, godano di una relativa agiatezza, e siano perciò iscritti sui ruoli di un Comune del Regno relativi alle due contribuzioni locali per una somma superiore a L. 150 od a L. 90 a seconda che trattisi di Comune avente più o meno di 100.000 abitanti.

La misura della contribuzione è stabilita in un quarto delle somme pagate per le singole imposte erariali o dell'importo di una delle due tasse comunali; misura forte senza dubbio; ma proporzionata al concetto che ispira il provvedimento, ed alla valutazione del beneficio rappresentato dal fatto sociale che lo determina.

Il decreto è congegnato in modo da rendere quanto più è possibile semplice e rapida l'applicazione: la procedura di accertamento è ridotta al minimo dovendosi prendere i soggetti e la materia tassabile dai ruoli d'imposta già compilati: ed è legittimo confidare che il nuovo tributo, per la sua stessa struttura e per i criteri fondamentali ai quali si informa, non darà luogo agli inconvenienti verificatisi nella applicazione della imposta sulle esenzioni dal servizio militare; è da rilevare in ispecie come, avendo esso carattere assolutamente personale, e poichè vi debbono [illegible] solo gli individui direttamente iscritti sui ruoli delle imposte e delle tasse, non sia stato necessario ricorrere al concorso dei redditi degli ascendenti e alla solidarietà di questi nel pagamento, evitando così due dei più gravi inconvenienti a cui ha dato luogo l'imposta attualmente in vigore. Giova tuttavia dare atto che il Governo nel deliberare questo contributo straordinario personale è stato guidato oltrechè dal proprio dovere di incrementare sempre più le entrate dell'Erario, anche dalla convinzione di compiere un'opera di giustizia politica: dacchè il paese non potrà che riconoscere saggio ed equo il richiedere un particolare concorso finanziario nelle spese della guerra a chi non abbia dato all'esercito o personalmente, o con uno dei più stretti congiunti, il tributo ben più prezioso del braccio e del sangue.

La Conferenza militare dell'Intesa

L'annunciata Conferenza plenaria dell'Intesa a Parigi avrà luogo nel corrente mese. Tutte le grandi potenze alleate avranno i loro rappresentanti; anche gli Stati Uniti e il Giappone saranno presenti allo stesso convegno.

Il carattere della Conferenza sarà prevalentemente militare: le rappresentanze ai lavori saranno costituite dai Capi degli Stati Maggiori alleati o dai loro diretti delegati, coadiuvati dalle rispettive missioni militari.

Pare deciso che la parte politica della Conferenza resterà affidata alle rappresentanze diplomatiche dell'Intesa a Parigi. (*Agenzia Volta*).

Per il 90^me^ compleanno del senatore Villari

FIRENZE, 2. — Il comune di Firenze offrirà, per deliberazione della Giunta, all'on. senatore Pasquale Villari, nostro concittadino onorario, compiendo egli il suo nonagesimo anno nel 3 ottobre 1917, una medaglia d'oro. La medaglia, che porta in un lato il giglio di Firenze, porta nell'altro incise le seguenti parole: « Pasquale Villari — Cittadino onorario — Nel suo nonagesimo anno — Firenze — 3 ottobre 1917 ».

L'illustre senatore Villari ha fatto sapere all'on. sindaco che lo riceverà con la Giunta il 3 ottobre alle ore 15.

La morte del gen. Cascino

CALTANISETTA, 1. — Una ferale notizia è giunta stamane e ha commosso l'intera Provincia. Il generale Antonio Cascino, comandante l'eroica Brigata « Avellino » che aveva nelle scorse settimane condotto alla conquista del Cucco e del Vodice è morto per infezione generale sviluppatasi in seguito a ferita di *shrapnels*. Ora aveva preso parte all'azione del Monte Santo e del San Gabriele. Colpito la notte dal 29 al 30 settembre alla coscia, mentre era di ispezione in una località avanzata, fu trasportato in un ospedaletto da campo dove ieri moriva col pensiero rivolto ai suoi cari lontani e alle fortune della Patria adoratissima. La notizia ha prodotto grande, dolorosa impressione. Nella casa dell'estinto un albo collocato in portineria si è rapidamente coperto di firme autorevolissime. Egli era di Piazza Armerina e giovanissimo era pervenuto coi suoi studi e poi col suo valore alla fronte al più alto grado dell'esercito. Al Palazzo Provinciale è stata issata la bandiera a mezz'asta e chiuso il grande portone. Alcune personalità si sono recate a portare i sensi di vivissimo cordoglio alla famiglia. La presidenza della Deputazione provinciale ha telegrafato al Comando della Brigata « Avellino » associandosi al cordoglio per la perdita dell'eroico generale.

Il comm. Pannunzio consigliere di Stato

Con recente Decreto Luogotenenziale il comm. dott. Giuseppe Pannunzio, referendario di 1.a classe al Consiglio di Stato, venne nominato consigliere di Stato.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1521 concernente l'istituzione delle biblioteche nelle scuole elementari del Regno.

Relazione e decreto Luogotenenziale n. 1546 sul riordinamento delle imposte dirette.

Decreto Luogotenenziale n. 1538 col quale è aumentata la misura dei contributi per l'esercizio 1917, dovuti al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia.

Decreto Luogotenenziale n. 1547 concernente la rinnovazione straordinaria delle liste di [illegible]

Sul fronte franco-inglese

Gl'Inglesi nel settembre hanno catturato 5296 prigionieri

LONDRA, 1. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane alle 5.30 i tedeschi sferrarono un potente attacco sopra un fronte di oltre un miglio contro le nostre nuove posizioni a nord della strada Ypres-Menin e ad est del bosco del Poligono. La fanteria tedesca, avanzando in tre ondate successive, subì forti perdite sotto il nostro fuoco di fucileria e sotto il fuoco di sbarramento dell'artiglieria. Venne respinto in disordine. Le nostre truppe inseguirono il nemico e fecero alcuni prigionieri.

Nelle tre ore che seguirono i tedeschi rinnovarono per due volte i loro attacchi con grandi forze sullo stesso fronte. Seguì un violento combattimento e di nuovo il nemico fu respinto su tutti i punti eccetto nell'angolo a sud-est del bosco del Poligono, ove riuscì ad occupare due nostri posti avanzati.

Durante la giornata in vicinanza di Bullecourt e a sud e a nord di Lens l'artiglieria tedesca manifestò qualche attività.

Durante il settembre scorso abbiamo fatto 5296 prigionieri, fra cui 156 ufficiali ed abbiamo preso undici cannoni, di cui tre pesanti, 57 mortai da trincea e 377 mitragliatrici.

PARIGI, 1 (ore 23). — *Sul fronte dell'Aisne, azioni di artiglieria, piuttosto vive nel settore Laffaux-Ailles e nella regione tra La Miette e l'Aisne.*

A nord di Prage, un nostro riparto composto di un ufficiale e dodici uomini ha eseguito un colpo di mano su una trincea avversaria ed ha ricondotto, senza aver subito perdite, tredici prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa, dopo violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunziato un attacco tra il bosco Le Chaume e Bezonvaux. Un combattimento accanito si è impegnato nei nostri elementi avanzati, ove il nemico era riuscito a penetrare, ed è terminato con nostro vantaggio. La nostra linea è stata interamente ristabilita; abbiamo fatto una quindicina di prigionieri.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 2 (ore 15). — *Notevole aspettativa delle due artiglierie su tutto il fronte dell'Aisne, specialmente nel settore di Craonne. Due colpi di mano nemici, uno a nord di Braye en Laonnois, l'altro nella regione dell'Ailles, sono rimasti senza risultato. Nella regione a nord-ovest di Reims la nostra artiglieria disperse aggruppamenti nemici.*

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria ha assunto un carattere di grande intensità durante la notte da Samogneux fino a Bezonvaux. I tedeschi attaccarono due volte le nostre trincee nel settore di Beaumont. I nostri fuochi arrestarono nei due casi gli assalitori, infliggendo loro sensibili perdite. Ovunque altrove notte calma.

Aeroplani tedeschi attaccarono nuovamente la notte scorsa la città di Dunkerque.

Un bombardamento violentissimo cagionò gravi danni materiali. Sono segnalate numerose vittime fra la popolazione civile.

Per rappresaglia dei bombardamenti effettuati dai tedeschi su Dunkerque e Bar-le-Duc, nostri aviatori nella notte dal 1. al 2 ottobre lanciarono bombe sulle città di Stoccarda, Treviri, Coblenza e Francoforte sul Meno.

Un altro attacco aereo su Londra

LONDRA, 1. — Il comandante in capo delle forze della metropoli comunica:

Un gruppo di aeroplani nemici, passando verso le ore 19 sul litorale dell'Essex si è diretto verso Londra attraverso l'Essex. Quattro ore dopo è giunto un altro gruppo prendendo la medesima direzione.

Il primo attacco fu pronunciato contro Londra verso le ore 19.55 dalla parte nord-est. La maggior parte degli assalitori fu respinta, ma un aeroplano è riuscito a penetrare nelle altre difese ed ha gettato bombe verso le 20.15 sul quartiere sud-ovest.

Il secondo gruppo di assalitori tentò di passare oltre le difese in differenti punti a nord-est e a nord di Londra, ma senza successo, fino verso le ore 21, quando alcuni aeroplani attraversarono Londra e gettaron bombe sul quartiere sud-ovest.

Nel frattempo un terzo gruppo di assalitori passava il litorale del Kent gettando bombe in diversi punti, ma non penetrò per molto verso ovest.

Un quarto gruppo di aeroplani, verso le ore 20.30 passò il litorale dell'Essex e si diresse su Londra che raggiunse poco prima delle ore 22; ma non penetrò oltre la periferia nord-est dove alcune bombe sarebbero state gettate.

Non si ha ancora alcun rapporto relativo ai danni e alle vittime.

Il governo serbo da Corfù si è trasferito a Salonicco

E' stato annunziato che il Governo serbo è partito da Corfù per Salonicco per il disbrigo di affari correnti.

La notizia lascia naturalmente supporre che il Governo serbo, sbrigati codesti affari correnti, debba far ritorno a Corfù.

Ora a noi consta che il Governo serbo, per deliberazione già firmata dal signor Pasic, ha stabilito di trasferirsi definitivamente a Salonicco, dove già da alcuni mesi erano stati trasportati i Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, ed ivi regolarmente funzionano.

La partenza da Corfù del signor Pasic e del Governo serbo segna la definitiva concentrazione di tutti gli organi dirigenti della Serbia, Esercito e Gabinetto politico, a Salonicco. (*Agenzia Volta*).

Tresca e Giovannitti arrestati

NEW YORK, 1.

L'*Associated Press* annuncia che Carlo Tresca, editore del giornale socialista *L'Avvenire*, ed Arturo Giovannitti, propagandista laburista, sono stati arrestati sotto l'accusa di essere coinvolti nei complotti contro il Governo dei « Lavoratori industriali del mondo ».

Il Sultano risponde al Papa

ZURIGO, 11.

Si ha da Costantinopoli: L'autografo del Sultano in risposta alla Nota del Papa esprime profondo rispetto e simpatia per l'iniziativa tendente a metter fine alla guerra odierna, la più terribile che vi sia mai stata, tanto più che il Governo ottomano non si propone un fine ingiustificato, nè nel campo politico, nè in quello economico.

L'autografo conclude: L'Onnipotente mantenga Vostra Santità nella sua divina tutela.

Nella R. Accademia Navale

Abbiamo da Livorno, 1:

Secondo vi preannunziai, ha avuto inizio oggi, dal primo gruppo di candidati, la visita medica dei giovani ammessi al concorso d'ammissione alla prima classe della R. Accademia navale. I candidati sono 255, dei quali 240 per il corso allievi-ufficiali di vascello e 15 per il corso allievi-ufficiali macchinisti. [illegible]

Cronaca di Roma

La festa del Plebiscito

Oggi ricorre l'anniversario dello storico giorno in cui il popolo di Roma, con una votazione imponente e quasi unanime, chiedeva di essere unito al Regno d'Italia sotto il Re Vittorio Emanuele II.

Per l'occasione su la torre capitolina, sulle caserme dei Vigili e delle Guardie, sulle scuole, su tutti gli edifici pubblici municipali sventolano bandiere; e imbandierate sono le sedi di molte associazioni, la Banca d'Italia, la stazione ferroviaria, Istituti, negozi, case private; anche i trams municipali, e delle Società Romana e Belga sono imbandierati.

A mezzogiorno — e per dieci minuti — le campane del Campidoglio hanno suonato a distesa.

I corpi armati del Comune indossano l'alta uniforme.

Stasera i palazzi capitolini saranno illuminati.

La politica annonaria del Comune

Il cons. Enrico Palomba ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede se l'on. Amministrazione che con amore e zelo iniziò e seguì con unanime consenso una provvida, lodevole politica annonaria — non ritenga opportuno — nel grave momento — esplicare, con alto senso patriottico, immediata, autorevole, efficace azione integratrice all'opera che svolgono con encomiabile iniziativa consessi cittadini per limitare il disagio del caro-viveri ogni giorno crescente.

E forte dell'autorità che le viene dalla cittadinanza e dal dovere di tutelare gl'interessi di essa, non ritenga l'on. Amministrazione di agire prontamente e con energica pressione presso il Governo, acciò:

1. sia con criteri pratici e tecnici meglio disciplinata la funzione dell'approvvigionamento;

2. — che con opportuni e severi provvedimenti legislativi sia subito ordinata la requisizione di tutti i generi alimentari che sottratti alla vendita al pubblico si trovano magazzinati presso incettatori, negozianti e privati.

3. — che a tale effetto consiglieri comunali e cittadini volenterosi che diano sicuro affidamento si pongano a disposizione delle autorità per compiere subito tali requisizioni.

E per quanto riguarda l'autorità municipale, essa proseguendo nell'opera solerte di vigilanza che diede già ottimi risultati la intensifichi, mostrandosi inesorabile verso quella esigua minoranza della classe commerciale che, profittando dell'ora grave del paese coglie occasioni per esercitare deplorevole speculazione — e tolga ad essa senz'altro la patente di esercizio, provocando in tal guisa la chiusura di esso, revocando i permessi di posteggi, degli ambulanti, che specie pel commercio delle frutta, hanno fatto salire i prezzi a proporzioni inesplicabili.

L'aumento del prezzo del latte

L'Ufficio municipale di Annona comunica che da oggi, 2 ottobre, il prezzo di calmiere sul latte è modificato nel modo seguente: Centesimi 117 al bidone per la vendita all'ingrosso e cent. 70 al litro per la vendita al minuto. Il latte municipale sarà venduto a cent. 65 per litro.

Il non lieve aumento portato al prezzo del latte, può avere qualche giustificazione per i produttori, ma non ne ha proprio nessuna per i rivenditori, ai quali si è voluto innalzare il già alto profitto a « undici centesimi e mezzo » ogni litro.

Il commercio delle uova

Con circolare 15 agosto scorso che fu già resa pubblica l'on. Canepa diede disposizioni rigorose ai prefetti perchè il commercio delle uova fresche fosse lasciato assolutamente libero.

L'esperienza dell'anno passato ebbe infatti a dimostrare che il voler sottoporre a calmiere e a requisizione un genere così particolare come le uova, dava risultati perfettamente contrari a quelli desiderati. Gli innumerevoli produttori di uova, che sono in sostanza tutti i nostri contadini, preferivano destinare al consumo famigliare le poche uova che si producono nell'inverno, anzi che sottostare ai provvedimenti restrittivi dell'autorità. Tutti ricordano che l'inverno scorso le uova disertarono i mercati di consumo e le poche disponibilità subirono fatalmente fortissimi aumenti di prezzo, a malgrado dei calmieri vigenti. In questo campo nulla può il rigore della legge; per far rispettare i calmieri bisogna poter ricorrere alla requisizione della merce. Ma quando l'incetta nelle campagne si arresta e il commercio non funziona, le requisizioni dovrebbero farsi presso i produttori, il che nel caso delle uova è evidentemente assurdo.

Col decreto sopra riportato, mentre si riafferma implicitamente che il Commissariato dei Consumi non crede di intervenire sul commercio delle uova fresche, si stabilisce però una certa disciplina per quello delle uova conservate. E ciò non porterà alcun turbamento perchè in sostanza non si fa altro che stabilire un contingentamento delle vendite per quindicina affinchè il consumo sia equamente ripartito in tutto il periodo invernale. Entro questi limiti il commercio rimane libero; e soltanto il Commissariato dei Consumi si riserva la facoltà di assicurare, ove occorra d'autorità l'approvvigionamento degli enti autonomi dei consumi, delle aziende annonarie e degli istituti di pubblica assistenza.

L'uso delle uova conservate razionalmente distribuite potrà servire ad attenuare la crisi delle uova fresche; perchè quest'anno la conservazione in calce e in frigorifero ha proceduto in modo molto soddisfacente. Infatti il censimento ha rivelato una consistenza di circa 71 milioni di uova conservate, con una differenza di circa 13 milioni in più dell'anno scorso. Di tali quantitativi circa 25 milioni sono stati già impegnati dagli enti autonomi e dai comuni, in modo che anche per i prezzi sarà facile combattere gli eccessi della speculazione.

Per i casi di pietà

Per Elisa Biondi la giovanissima, che affetta da tubercolosi polmonare non può più lavorare nelle officine per mantenere sua madre vedova con quattro figli due dei quali combattono al fronte, abbiamo ricevuto da

N. N.	L. 5.—
Maria Samponi	» 5.—
Da distribuirsi in parti uguali ai nostri raccomandati:	
N. N.	» 5.—
Da Foligno	» 10.—
Da A. G.	» 10.—
Somma precedente	L. 252.—
Totale	L. 287.—

La Mostra delle pitture di guerra

Questa mattina, alle 11, si è inaugurata, nel salone centrale dell'Associazione della Stampa, la interessantissima e originale Mostra d'impressioni di guerra eseguite dal pittore Tommaso Cascella al fronte balcanico e di quelle eseguite dal pittore Michele Cascella nel Trentino.

La Mostra dei due artisti-soldati comprende più di cento quadri, dovuti la maggior parte a Tommaso Cascella il quale ha saputo dare l'idea e la visione dell'opera valorosa che i soldati d'Italia stanno svolgendo in Albania.

Il pubblico numeroso intervenuto questa mattina all'inaugurazione si è indugiato dinanzi ai quadri più significativi, più impressionanti per intonazioni di colore, per suggestione d'ambiente. E di Michele Cascella ha ammirato il gruppo di trenta opere in cui è segnata dai nostri, sulle cime altissime e nevose, tra i passi ardui e contrastati, nelle valli e nei valloni del Trentino, la via del cammino e della vittoria.

La Mostra, prima di trasferirsi a Londra, dove è destinata per una prossima esposizione che avrà luogo sotto gli auspici del ministro Scialoja e della British-Italian League, rimarrà aperta in Roma 4 o 5 giorni.

Fra le autorità intervenute questa mattina, notati: l'ex-ministro Riccio, il ministro Scialoja, il generale Marini comandante il Corpo d'armata, il ministro del Giappone, Corrado Ricci, l'onor. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, il pittore Filippo Cifariello, il senatore Enrico di San Martino, il generale Baratieri, l'assessore Valentino Leonardi che rappresentava il Sindaco di Roma. Avevano aderito con telegrammi di plauso e di entusiasmo la Regina Madre, il Presidente del Consiglio on. Boselli, il ministro della Guerra, il ministro delle poste e telegrafi, il generale Alfieri, i sottosegretari della Guerra e dei Lavori Pubblici.

Una rasoiata alla madre

Il quattordicenne Domenico De Renzi di Luigi, facchino all'astazione, è un tipo di criminale della peggiore specie. Stamane, prima di uscire di casa — Viale Principessa Margherita n. 137, int. 12 — egli ha chiesto con arroganza del denaro alla madre Caterina Ruggeri, di 50 anni, da Nepi (Roma) ma poichè essa non ne aveva, gli ha risposto che non poteva fornirglielo.

Ciò ha fatto andare su tutte le furie il giovane bestiale, che armatosi di rasoio, si è slanciato contro la madre vibrando colpi alla cieca. La poveretta si è difesa alla meglio dalla inumana aggressione del mostro. Ma è rimasta ferita — per fortuna non gravemente — più volte al braccio destro ed alle mani. La sventurata Ruggeri è stata medicata all'ospedale di San Giovanni.

I ladri in via del Babuino

La baldanza dei ladri non ha più limiti. I furfanti non si peritano di compiere le loro criminose imprese anche di pieno giorno ed in vie frequentatissime. Così oggi i due malfattori Giuseppe Lattanzi di 39 anni, abitante in via Porta Metronia n. 62, ed Angelo Morbidelli di 69 anni, senza fissa dimora, tentarono — nelle prime ore del pomeriggio — di scassinare una vetrina del negozio di oggetti di cuoio di proprietà d'Achille Lattanzi, che era momentaneamente chiuso.

Mentre i due ladri erano intenti all'opera, venivano sorpresi da alcuni agenti della squadra Investigatrice ed acciuffati e tradotti prima alla Questura Centrale poi a « Regina Coeli ». Al Lattanzi ed al Morbidelli sono stati sequestrati un palettò e quattro chiavi false.

Cade da un albero

Stamane, verso le ore 9, in via Po, il ragazzo Rocco Tomassetti, di Antonio, di otto anni, romano, domiciliato in via delle Mura Latine n. 9 erasi arrampicato su una delle piante della grande alberata. Improvvisamente un ramo, su cui poggiava il Tomassetti, si è spezzato ed egli è caduto andando a finire su uno dei ferri acuminati che cingono ogni albero fiancheggiante la via.

L'imprudente ragazzo è rimasto ferito al ventre, d'una ferita penetrante, ma per fortuna senza riportare lesioni degli organi interni. In ogni modo però i sanitari del Policlinico — dove il ferito è stato trasportato in fretta — dopo averlo sottoposto all'operazione chirurgica l'hanno trattenuto in osservazione.

Attraverso i Rioni

— **I pugni dell'ex-fidanzato.** — La sarta Amelia Rossi di 18 anni, da S. Vito Romano, abitante in via del Colosseo n. 9 era stata fidanzata a certo Mario Moroni, di 24 anni, da Roma abitante in via Ferruccio n. 30. Ma poi essendo il Moroni — a quanto assicura la ragazza — un fannullone di carattere prepotente e manesco la Rossi volle troncare la relazione. Ed un'altra ne allacciò con un soldato che trovasi presentemente al fronte.

La Amalia Rossi ieri sera era stata a trovare una sorella che abita in via Prenestina, e passando poi con lei per questa via s'imbattè nel Moroni. Il giovanotto investì la sartina con insulti ed afferratala poi per i capelli la tempestò di pugni. Stamane la Rossi si è recata all'ospedale della Consolazione a farsi medicare le varie contusioni riportate, ed i sanitari l'hanno giudicata guaribile in [illegible] giorni. Ma sembra che la ragazza avrà un occhio perennemente deformato.

chio perennemente deformato. Il Moroni è stato oggi tratto in arresto.

— **Si getta nel Tevere.** — Il trentenne Luigi Romani di Aristide, abitante in via Trionfale n. 36 alle 22.30 di iersera, si è gettato nel Tevere da ponte Cavour. L'atto venne scorto dal caporal maggiore addetto all'Ufficio comunale, Giuseppe Ciminella e da Ercole Gatti, di anni 30, romano, abitante in Borgo Vittorio n. 85, i quali saliti in barca riuscirono a raggiungere il suicida presso ponte Sant'Angelo e, dopo breve manovra, riuscirono a trarlo in salvo.

Trasportato al vicino ospedale di Santo Spirito, vi venne trattenuto.

— **Brave le guardie municipali.** — Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto dell'esercente Angelo Di Porta perchè nel suo negozio in via Natal del Grande n. 26, si rifiutava di vendere un chilo di paste, mentre nell'esercizio ne furono trovati centottantaquattro chilogrammi.

Le vendite all'Hotel Michel

richiamano sempre più un pubblico enorme, attratto dall'ottima qualità dei mobili, dalla finezza della biancheria e dell'argenteria, nonchè dalla gentilezza del cav. uff. Gustavo Corvisieri incaricato della vendita.

Ieri è uscito il terzo catalogo, perciò chi ha interesse non ritardi a provvederselo, altrimenti rischia di rimanerne senza.

Tutte le mattine alle ore 10.15 proseguono le vendite all'asta.

“I Misteri di Parigi” al Cinema Modernissimo

Ieri sera si inaugurò al *Modernissimo* la proiezione della prima serie dei « Misteri di Parigi » ridotti per cinematografia dalla Megale-Film.

Le due grandiose sale dello splendido cinema erano gremite del miglior pubblico di Roma. Fino dai primi quadri si delineò schietto ed entusiastico il successo di questo magnifico lavoro, col quale la Megale si afferma nell'arte cinematografica veramente all'altezza del proprio nome nel senso etimologico della parola.

La riduzione e la sceneggiatura curate da Ubaldo Del Colle furon trovate tali da rendere intatto il senso dell'opera di Eugène Sue, e gli artisti che col Del Colle impersonarono i protagonisti del romanzo furono tutti perfettamente a posto.

Mary Bayma [illegible] riscosse per sua parte i migliori applausi come principale interprete dell'opera.

Gli spettacoli continueranno qualche giorno con la prima serie, e poi si inizieranno le proiezioni della seconda serie con cui si chiude il grande lavoro.

MERCOLEDI' 3: S. Candido.
Levata del Sole ore 6.9 — Tram. ore 5.58.
Levata della Luna ore 7.7. — Tram. ore 9.10.
Ave Maria ore 6.15.

I lottisti a convegno

I lavori del Convegno lottista si iniziano sotto la presidenza di Alberto Maccaferri di Bologna ed alla presenza di numerosi intervenuti.

Il segretario gen. della Federazione Girolamo Sprega, passa in rassegna le lotte sin qui sostenute dalla classe lottista sotto la guida illuminata di un organizzatore franco e convinto. Accenna alle polemiche passate alimentate solo da pochi sconsigliati. Parla dello sviluppo sempre crescente della organizzazione.

Il brillante discorso è coronato d'applausi.

Segue il rag. Sprega che svolge la relazione finanziaria. Entrambe le relazioni sono approvate. L'assemblea in ultimo conferma alla carica interinale di segretario federale il signor Girolamo Sprega, rimandandosi la elezione definitiva del Segretario Federale a tempo più opportuno.

Alberto Rossi

Un telegramma da Udine ci reca che è mancato, mentre compieva il dovere militare, giovane ventitreenne, Alberto Rossi, laureando in legge nella Università di Roma, ora tenente di cavalleria, aggregato all'artiglieria nel ...

Fornito di non comuni qualità di mente e di cuore, ardente di patrio sentimento come hanno dimostrato oltre due anni di vita militare al fronte, nei quali ha meritato distinzioni e promozioni; egli era figlio primogenito del nostro egregio amico avv. comm. Alberto Rossi, patrocinante della Real Casa, che ha pure sotto le armi due altri valorosi figliuoli di cui uno è stato l'anno scorso gravemente ferito...

Al padre degnissimo, che nella grande sventura mostra di sentire tutta l'altezza del sacrificio, le nostre commosse condoglianze.

Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma che eseguirà stasera a piazza Colonna, dalle ore 20 alle 21.30, la banda della Brigata granatieri, diretta dal maestro Manente:

Manente: *Granatieri di Sardegna*, marcia militare — Foroni: *Ouverture* in do minore — Verdi: *Traviata*, atto IV — Mascagni: *Amica* (canto dell'atto Lo) — Sebelì, *Scena orientale*.

TEATRI.

« Il maestro Porpora » di Checchi

Ermete Novelli ha dato iersera al « Nazionale » un lavoro storico in un atto, di Eugenio Checchi (Tom), il valoroso critico drammatico del *Giornale d'Italia*: « Il maestro Porpora ». L'atto, scritto con forma brillante ed elegante, ha riportato il vivo successo di altre volte. Il Novelli, interprete magnifico e la Lazzarini, efficace e sobria, sono stati applauditissimi.

Il pubblico, numeroso e distinto, alla fine dell'atto, ha evocato più volte gli interpreti.

Stasera *Alleluja* di Marco Praga.

Al MORGANA per la serata della simpaticissima Nietta Zanoncelli è accorso il miglior pubblico di Roma. La brava *soubrette* è stata festeggiatissima. Dopo il 2.o atto de *La signorina del cinematografo* la Zanoncelli ha cantato due canzoni napoletane, facendosi calorosamente applaudire. Le sono stati offerti molti fiori e ricchi doni. Stasera replica.

Debutti al Salone Margherita

Allo spettacolo « *monstre* » con la *Troupe Foraboni* con *Carmen Mialet*, con *Marinetta*, *Kioto*, la *Lorenza* etc. si aggiunge stasera il debutto della « *Genovesi* », eletta canzonista italiana.

Il successo di Gill

[illegible] ieri sera alla *Sala Umberto I* per il debutto del grande GILL, [illegible] non trovarono posto. Il successo dell'impareggiabile artista superò ogni aspettativa; fatto segno al suo apparire alla ribalta ad un lungo applauso di saluto, le feste e le risa si rinnovarono ad ogni sua creazione.

Grandioso successo del duo comico: *L'uno e l'altro*.

Oggi debuttano l'elegantissima *diseuse Lina Bilaux*, *Miss Antonietta* e il suo *groom*.

Ingresso continuo ore 5.30. Serale ore 9.30.

TRIANON

Crescente successo di Maria Campi e Guido Riccioli. — Mercoledì addio di Maria Campi.

Oggi spettacoli ore 5.30 e 9.30.

SPETTACOLI del 2 ottobre

ADRIANO — Compagnia « La Modernissima. Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

ARGENTINA — Compagnia Grasso (*junior*) Ore 21: *L'avvocato difensore*.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI' 3 Ottobre, ore 21 — Inaugurazione della stagione lirica:
LA FANCIULLA DEL WEST

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud
Rappresentazioni straordinarie opere liriche

MARTEDI' 2, ore 21: Prima rappresentazione
LUCIA DI LAMMERMOOR
col tenore cav. C. Cartica

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette MAURO

MARTEDI' 2, ore 20.30: Replica
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Alleluja*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica Irma Gramatica

MARTEDI' 2, ore 21: Prima recita
LA RAFFICA

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 3 Ottobre a L. 149,33.

ROMA, 1. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133.25 — Londra 36.71 — New York 7.70.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il 30 Settembre in Orbetello, cosciente e sereno spegnevasi a 79 anni

Il Comm. TITO PEPI

Tenente Generale nella Riserva

Visse modestamente beneficando, ed alla modestia informò le sue ultime volontà.

La figlia ELISA col consorte Generale MATARELLI, vivamente addolorati, ne danno il triste annunzio, esonerandosi dall'invio di partecipazioni personali, per rispettare i desideri del caro Estinto.

Corsi informativi della Borsa di Roma del 2 ott. 1917

Valore nom.	Cum. pasto ottobre	TITOLI	Corsi
		Valori di Stato o garantiti dallo Stato	
100		Rendita 3,50 % Conv.	81 75
100		» 3,50 % 1902	79 12
100		Consolidato 5 % 1917	91 [illegible]
100		Prest. Naz. 4,50 % 1915	[illegible]
100		» 5 % 1916	[illegible]
500		Obbligazioni ferrov. 3 %	307
100		Buoni Tesoro Apr. 1918	99 70
100		» Ott. 1918	99 30
100		» Apr. 1919	98 [illegible]
100		» Ott. 1919	97 75
100		» Ott. 1920	98 50
500		Obbl. ex Roma 3,75 %	413
		Obbligazioni	
500		Banca d'Italia 3 ½ %	484
500		Ist. It. Cred. Fond. 4 ½ %	499
500		» » 4 %	493
500		» » 3 ½ %	461
500		Acqua Marcia 4 %	470
500		Gas di Roma 4,50 %	400
500		» 4 %	320
250		Immobiliare 4 %	230
250		Tramw di Roma 4 %	[illegible]
		Azioni	
500		Banca d'Italia	1310
100		Istituto Fondiario	108
500		Banca Commerciale It.	777
500		Credito Italiano	580
500		Banca Italiana di Sconto	582
[illegible]		Banco di Roma	44 ½
500		Meridionali	402
500		Mediterranea	109
500		Rubattino	731
175		Tramways Roma	200
500		Acqua Marcia	1770
500		Gas Roma	303
250		Condotte d'Acqua	200
250		Acciaierie Terni	1408
250		Miniere Elba	374
500		Siderurgica di Savona	345
250		Ansaldo	301
250		Ferriere italiane	312
100		Metallurgica	160
100		Piombino	175
10		Antimonio	35
100		Montecatini	154
250		Immobiliari	276
200		Beni Stabili	100
100		Imprese Fondiarie	72 ½
200		Fondi Rustici	108
20		Risanamento	149
250		Carburo	740
150		Aceto	186
70		Elettrochimica	731
100		Concimi Romani	101 ½
50		Forni Elettrici	87
50		Zuccheri Romani	76
150		Ind. Zuccheri Indigeni	909
100		Eridania	617
100		Molini Pantanella	131
25		Marconi	103 ½
200		F. I. A. T.	455

CAMBI

Parigi	133 60	Londra	36 83
Svizzera	161 75	New York	7 72